

“Coalizione? Sì, con chi taglia le tasse”

Renzi alle Feste dell'Unità di Brescia e Modena evita il nodo alleanze. E lancia un segnale sulla politica fiscale
 “Mi ha colpito la polemica per l'abbraccio Pisapia-Boschi. Noi non ne facciamo”. E poi bacchetta Prestipino

“Con Berlusconi al Nazareno un accordo solo istituzionale, non politico. Ma è morta lì”

“Quando rottamiamo D'Alema? Volete che vi risponda subito, ma non parlo male di nessuno”

DAL NOSTRO INVIATO
SILVIA BIGNAMI

MODENA. «Coalizione con chi vuole abbassare le tasse». Mentre a sinistra si litiga su abbracci e sorrisi, Matteo Renzi torna a mescolarsi al popolo delle Feste dell'Unità e mette paletti a quello che giudica con ironia il “tema” dell'estate: la “coalizione”. La coalizione si fa sui temi, detta il segretario. «A cominciare dalle tasse». In tour tra la festa dell'Unità di Brescia e quella di Bosco Albergati, nella profonda provincia modenese, il leader Pd glissa sul centrosinistra e spiega anche perché: «Basta polemiche. Far politica vuol dire parlare di cose: di pensioni, di tasse, non di altro. Mi ha colpito la polemica dei giorni scorsi sull'abbraccio di Giuliano Pisapia a Maria Elena Boschi... Che posso dire? Fa caldo, siamo tutti nervosi. Mandiamo a tutti un abbraccio di pace. Auguriamo tanta felicità».

Si parla di temi allora. Con tanto di show di Renzi a Bosco Albergati, dove il segretario si fa intervistare dal pubblico, insieme al governatore Stefano Bonaccini. Le domande spaziano dalle pensioni alle tasse, e proprio sulle tasse, Renzi insiste in modo particolare. «La coalizione? La facciamo con chi dice che vogliamo abbassare la tassazione» aveva già spiegato a Brescia. Il pensiero corre a Forza Italia e a un nuovo Nazareno, ma lui nega subito: «Il Nazareno con Berlusconi era un accordo istituzionale, non politico ed è morto là». Detto questo, il leader dem sfodera un tema storicamente caro al centrodestra e torna spesso su Berlusconi, con toni di bonaria ironia: «È fantastico, lui ha detto che voleva creare un milione di posti di lavoro. Noi ne abbiamo fatti 800mila, ma non po-

tremo dire quando ne avremo fatti un milione perché il copyright è di Berlusconi».

Pochissime parole per la sinistra e i suoi patemi. Il segretario lascia la questione a Debora Serracchiani, che già a metà giornata boccia con una battuta al veleno le difficoltà a sinistra del Pd: «Solo l'ennesima scissione dell'atomo che però non produce energia». Il segretario del Pd martella piuttosto Lega Nord e Movimento 5 Stelle. La Lega Nord, «che è stata condannata per truffa e nessuno ne parla, mentre a noi basta un avviso di garanzia e se ne discute per mesi». E insiste anche sul tema dei migranti da «aiutare a casa loro». «Noi lo facciamo davvero, il Carroccio lo dice ma non l'ha mai fatto». Sulla propaganda si torna anche quando parla del referendum sull'autonomia regionale indetto da Lombardia e Veneto. «Io sono favorevole all'autonomia. Votate pure a favore, ma questi sono i referendum più inutili di sempre». È la tesi del governatore dell'Emilia Romagna Bonaccini, che punta a ottenere più autonomia senza passare dalle urne, con una legge del governo. E ancora, Renzi attacca i Cinque stelle, «che insultano e poi si nascondono dietro l'immunità», e boccia la deputata dem Patrizia Prestipino per quella “infelicissima” frase sulla valorizzazione della maternità per difendere la razza italiana: «Ha fatto bene a scusarsi». Uno degli applausi più convinti a Bosco Albergati però lo strappa la domanda di un anziano, che gli chiede a bruciapelo: «Quando lo rottamiamo D'Alema?». Renzi si morde la lingua: «So che vorrebbe dicessi subito, ma lo ripeto: non parliamo male di nessuno. Parlano già male loro di noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE TAPPE

RIELEZIONE

Matteo Renzi è stato rieletto segretario del Pd lo scorso 30 aprile, battendo con oltre i due terzi dei voti complessivi Andrea Orlando e Michele Emiliano

NODO ALLEANZE

Subito dopo il congresso si è riaperto il nodo delle alleanze. Ma l'ex premier è contrario a ricostruire il cartello del centrosinistra tradizionale

INCARICHI

Giorni fa, Renzi ha scelto i capi dei dipartimenti del Pd e la squadra per la stesura del programma, penalizzando alcune correnti

